

AKS0032 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': NUOVA DIFFIDA ANAAO PER UNIVERSITA', RISPETTARE ORARI LAVORO =  
In alcune strutture turni 'no limits' per gli specializzandi

Roma, 19 dic. (AdnKronos Salute) - Le università continuano a non applicare la legge europea sull'orario di lavoro ai medici in formazione. Per far rispettare la normativa, a un anno di distanza dalla prima diffida, l'Anaa Assomed ha inviato oggi, nuovamente, a tutti gli atenei un secondo avviso. La denuncia nasce da una rilevazione condotta dal settore Anaa Giovani, da cui è emerso che in alcune scuole di specializzazione non sono appunto rispettati i limiti in materia di orario di lavoro.

Non solo. In caso di "ulteriori violazioni", l'Anaa Assomed si rivolgerà alle competenti sedi dell'Ispettorato del lavoro, "riservandosi di avviare anche azioni in sede giudiziaria per i casi più gravi".

I pareri del ministero della Salute e dell'Osservatorio nazionale per la formazione medico-specialistica - ricorda il sindacato - hanno confermato che, per espressa previsione della direttiva 2000/34/Ce in materia di orario di lavoro, anche per i medici specializzandi valgono la regola relativa al periodo di riposo minimo giornaliero di 11 ore consecutive per ogni periodo di 24 ore e il limite massimo settimanale di 48 ore lavorative. L'università, però, resta aggrappata tenacemente al colpevole silenzio in proposito del ministero dell'Università e la normativa è largamente disattesa.

(segue)

(Mad/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492  
19-DIC-16 15:16

AKS0033 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': NUOVA DIFFIDA ANAAO PER UNIVERSITA', RISPETTARE ORARI LAVORO (2) =

(AdnKronos Salute) - Le oltre 500 segnalazioni ricevute dai medici in formazione attraverso l'indagine Anaaio Giovani, confermano che nel 47% dei casi la normativa non viene rispettata in toto, mentre se consideriamo il mancato rispetto di almeno un articolo si sale ad un poco onorevole 67%, evidenzia l'Anaaio.

Nel 61% dei casi in cui la normativa non viene rispettata, è stata avanzata una richiesta di adeguamento sia attraverso contatti informali con i direttori delle scuole che attraverso i rappresentanti in seno ai consigli di scuola di specialità, ma - riferisce la sigla - è stato un po' come aprire il vaso di Pandora: nel 53% dei casi, infatti, la risposta è stata un silenzio ostinato ed indifferente, mentre nel 23% si è addirittura fatto ricorso a minacce di vario genere, dal divieto di accesso alle sale operatorie sino alla bocciatura all'esame per il passaggio di anno.

Nel 60% dei casi di mancata osservanza, gli specializzandi lavorano stabilmente più di 48 ore a settimana; nel 30% chi svolge un turno notturno ha lavorato durante il giorno anche oltre le ore 16.00 (7%); il 22% 'smonta' da un turno notturno almeno 2 ore dopo l'entrata in servizio dei colleghi del turno diurno, e in alcuni casi ci si ferma addirittura sino al primo pomeriggio (10%). Con "ovvie implicazioni in termini di aumento dei rischi per la salute e la sicurezza di pazienti e operatori. Chi lavora più dei limiti massimi di legge ha infatti una probabilità significativamente più alta (83,7% rispetto a 30,7%) dei colleghi di scuole in cui si lavora massimo 48 ore a settimana, di trovarsi in una situazione di rischio per un ridotto livello di attenzione a causa della stanchezza".

(Mad/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492  
19-DIC-16 15:16

**CRO:Medici specializzandi,università non rispettano**

**2016-12-19**

**orari lavoro**

**15:18**

**Medici specializzandi,università non rispettano orari lavoro**

**Anaaao, da indagine in 17 atenei sfiorato limite 48 ore settimana**

**ROMA**

(ANSA) - ROMA, 19 DIC - Le università italiane continuano a non applicare la legge europea sull'orario di lavoro ai medici in formazione, pari a massimo 48 ore settimanali. Per questo ad un anno di distanza dalla prima diffida, l'associazione dei medici dirigenti Anaaao Assomed ha inviato a tutti gli atenei un secondo avviso a seguito di una rilevazione condotta su 34

reparti di 17 università dal Settore Anaaao Giovani.

Dall'indagine è emerso che in alcune scuole di specializzazione, non sono rispettati, per i medici in formazione specialistica, i limiti in materia di orario di lavoro. Ma non è tutto. In caso di ulteriori violazioni, l'Anaaao Assomed si rivolgerà alle competenti sedi dell'Ispettorato del lavoro, riservandosi di avviare anche azioni in sede giudiziaria per i casi più gravi.

L'associazione in una nota ricorda che "anche per i medici specializzandi vale la regola relativa al periodo di riposo minimo giornaliero di 11 ore consecutive per ogni periodo di 24 ore ed il limite massimo settimanale di 48 ore lavorative", e sottolinea che "l'Università resta aggrappata tenacemente al colpevole silenzio in proposito del Ministero dell'università e della ricerca".

Le oltre 500 segnalazioni ricevute dai medici in formazione attraverso l'indagine Anaaao Giovani, confermano che nel 47% dei casi la normativa non viene rispettata in nessuno dei suoi articoli, nel 67% in almeno uno di essi. Nel 61% dei casi in cui la normativa non viene rispettata è stata avanzata una richiesta di adeguamento ma nel 53% dei casi la risposta è stata un silenzio indifferente, mentre il 23% ha ricevuto in risposta minacce di vario genere. Nel 60% dei casi di mancata osservanza, gli specializzandi lavorano stabilmente più di 48 ore a settimana; nel 30% dei casi chi svolge un turno notturno ha lavorato durante il giorno anche oltre le ore 16. Sono ovvie, conclude l'Anaaao Assomed, le implicazioni del mancato rispetto di quanto previsto dalla legge in termini di aumento dei rischi per la salute e la sicurezza di pazienti ed operatori. (ANSA).

NAN-COM/

S04 QBKN

# Sanità, Anaao su orari: Nuova diffida alle Università a tutela dei medici specializzandi

Salute & Benessere

Social

6 mins ago

(AGENPARL) – Roma, 19 dic 2016 – Le Università continuano a non applicare la legge europea sull'orario di lavoro ai medici in formazione. Per questa ragione ad un anno di distanza dalla prima diffida, l'Anaao Assomed ha replicato oggi l'invio a tutti gli atenei di un secondo avviso a seguito di una rilevazione condotta dal Settore Anaao Giovani dalla quale è emerso che presso alcune scuole di specializzazione, non sono ad oggi rispettati, per i medici in formazione specialistica, i limiti in materia di orario di lavoro.

Ma non è tutto. In caso di ulteriori violazioni, l'Anaao Assomed si rivolgerà alle competenti sedi dell'Ispettorato del lavoro, riservandosi di avviare anche azioni in sede giudiziaria per i casi più gravi.

Nonostante i pareri del Ministero della Salute e dell'Osservatorio Nazionale per la formazione medico-specialistica abbiano confermato che, per espressa previsione della direttiva 2000/34/CE in materia di orario di lavoro, anche per i medici specializzandi vale la regola relativa al periodo di riposo minimo giornaliero di 11 ore consecutive per ogni periodo di 24 ore ed il limite massimo settimanale di 48 ore lavorative, l'Università resta aggrappata tenacemente al colpevole silenzio in proposito del Ministero dell'università e della ricerca, e la normativa risulta ad oggi largamente disattesa.

Le oltre 500 segnalazioni ricevute dai medici in formazione attraverso l'indagine Anaao Giovani, confermano che nel 47% dei casi la normativa non viene rispettata in nessuno dei suoi articoli, mentre se consideriamo il mancato rispetto di almeno uno di essi la percentuale sale ad un poco onorevole 67%.

Nel 61% dei casi in cui la normativa non viene rispettata è stata avanzata una richiesta di adeguamento sia attraverso contatti informali con i Direttori delle Scuole che attraverso i rappresentanti, qualora presenti, in seno ai Consigli di Scuola di Specialità, ma è stato un po' come aprire il vaso di Pandora: nel 53% dei casi, infatti, la risposta è stata un silenzio ostinato ed indifferente, mentre il 23% di questi attivi giovani colleghi è stato più sfortunato, ricevendo in risposta minacce di vario genere, dal divieto di accesso alle sale operatorie sino alla bocciatura all'esame per il passaggio di anno.

Nel 60% dei casi di mancata osservanza, gli specializzandi lavorano stabilmente più di 48 ore a settimana; nel 30% dei casi chi svolge un turno notturno ha lavorato durante il giorno anche oltre le ore 16:00 (7%); nel 22% dei casi lo smonto dopo un turno notturno avviene almeno 2 ore dopo l'entrata in servizio dei colleghi del turno diurno, in alcuni casi, ci si ferma addirittura sino al primo pomeriggio (10%).

Sono ovvie le implicazioni del mancato rispetto di quanto previsto dalla legge in termini di aumento dei rischi per la salute e la sicurezza di pazienti ed operatori. Chi lavora più dei limiti massimi di legge ha infatti una probabilità significativamente più alta, (83.7% vs 30.7%) rispetto ai Colleghi di Scuole in cui si lavora massimo 48 ore a settimana, di trovarsi in una situazione di rischio per il paziente o per se stesso derivante da un ridotto livello di attenzione a causa della stanchezza.

Di seguito l'elenco delle sedi in cui non viene rispettata la normativa europea.

Università Campus Bio-medico	Ematologia
Università Campus Bio-medico Totale	
Università degli Studi del PIEMONTE ORIENTALE Amedeo Avogadro	Ginecologia ed Ostetricia
Università degli Studi del PIEMONTE ORIENTALE Amedeo Avogadro Totale	
Università degli Studi di BARI	Chirurgia Toracica Ematologia
Università degli Studi di BARI Totale	
Università degli Studi di BOLOGNA	Chirurgia pediatrica Ematologia Ginecologia ed Ostetricia Malattie dell'apparato cardiovascolare Nefrologia
Università degli Studi di BOLOGNA Totale	
Università degli Studi di BRESCIA	Neurologia
Università degli Studi di BRESCIA Totale	
Università degli Studi di CHIETI	Chirurgia Vascolare

Università degli Studi di CHIETI Totale  
Università degli Studi di FIRENZE  
Università degli Studi di FIRENZE Totale  
Università degli Studi di GENOVA  
Università degli Studi di GENOVA Totale  
Università degli Studi di MILANO BICOCCA  
Università degli Studi di MILANO BICOCCA Totale  
Università degli Studi di MODENA e REGGIO EMILIA  
Università degli Studi di MODENA e REGGIO EMILIA Totale  
Università degli Studi di PADOVA

Università degli Studi di PADOVA Totale  
Università degli Studi di PERUGIA

Università degli Studi di PERUGIA Totale  
Università degli Studi di PISA  
Università degli Studi di PISA Totale  
Università degli Studi di SIENA

Università degli Studi di SIENA Totale  
Università degli Studi di TORINO

Università degli Studi di TORINO Totale  
Università degli Studi di UDINE

Università degli Studi di UDINE Totale  
Università degli Studi di VERONA

Ginecologia ed Ostetricia

Nefrologia

Medicina interna

Ginecologia ed Ostetricia

Anestesia Rianimazione e Terapia Intensiva

Chirurgia Generale

Medicina interna

Medicina delle Emergenze e delle Urgenze

Medicina interna

Neurologia

Urologia

Medicina interna

Chirurgia Generale

Ortopedia e traumatologia

Chirurgia Generale

Radiodiagnostica

Anestesia Rianimazione e Terapia Intensiva

Geriatrics

Malattie infettive

Medicina interna

Radiodiagnostica

Chirurgia Generale

Endocrinologia e malattie del ricambio

## Specializzandi, le università non rispettano l'orario di lavoro



(<https://www.facebook.com/share.php?url=http://www.dottnet.it/articolo/19771/specializzandi-le-universita-non-rispettano-l-orario-di-lavoro-/>)  
 (<https://twitter.com/share?url=http://www.dottnet.it/articolo/19771/specializzandi-le-universita-non-rispettano-l-orario-di-lavoro-/>)  
 (<https://www.linkedin.com/shareArticle?mini=true&url=http://www.dottnet.it/articolo/19771/specializza>)

**Le università italiane continuano a non applicare la legge europea sull'orario di lavoro ai medici in formazione**, pari a massimo 48 ore settimanali. Per questo ad un anno di distanza dalla prima diffida, **l'associazione dei medici dirigenti Anaa Assomed ha inviato a tutti gli atenei un secondo avviso** a seguito di una rilevazione condotta su 34 reparti di 17 università dal Settore Anaa Giovani.

**Dall'indagine è emerso che in alcune scuole di specializzazione**, non sono rispettati, per i medici in formazione specialistica, i limiti in materia di orario di lavoro. Ma non è tutto. In caso di ulteriori violazioni, **l'Anaa Assomed si rivolgerà alle competenti sedi dell'Ispettorato del lavoro**, riservandosi di avviare anche azioni in sede giudiziaria per i casi più gravi. L'associazione in una nota ricorda **che "anche per i medici specializzandi vale la regola relativa al periodo di riposo minimo giornaliero di 11 ore consecutive** per ogni periodo di 24 ore ed il limite massimo settimanale di 48 ore lavorative", e sottolinea che "l'Università resta aggrappata tenacemente al colpevole silenzio in proposito del Ministero dell'università e della ricerca".

**Le oltre 500 segnalazioni ricevute dai medici in formazione attraverso l'indagine Anaa Giovani**, confermano che nel 47% dei casi la normativa non viene rispettata in nessuno dei suoi articoli, nel 67% **in almeno uno di essi**. Nel 61% dei casi in cui la normativa non viene rispettata è stata avanzata una richiesta di adeguamento ma nel 53% dei casi la risposta è stata un silenzio indifferente, **mentre il 23% ha ricevuto in risposta minacce di vario genere**. **Nel 60% dei casi di mancata osservanza**, gli specializzandi lavorano stabilmente più di 48 ore a settimana; nel 30% dei casi chi svolge un turno notturno ha lavorato durante il giorno anche oltre le ore 16. Sono ovvie, conclude l'Anaa Assomed, **le implicazioni del mancato rispetto di quanto previsto dalla legge** in termini di aumento dei rischi per la salute e la sicurezza di pazienti ed operatori.

Commenta:

Inserisci qui il commento...

Invia

### Ultime News

Lazio, in aumento la richiesta di vaccini (articolo/19773/lazio-in-aumento-la-richiesta-di-vaccini)

**Leggi »** (articolo/19773/lazio-in-aumento-la-richiesta-di-vaccini)

Ministero, task force contro i dispositivi medici contraffatti (articolo/19772/ministero-task-force-contro-i-dispositivi-medici-contraffatti)

**Leggi »** (articolo/19772/ministero-task-force-contro-i-dispositivi-medici-contraffatti)

Lunedì 19 DICEMBRE 2016

## Orario di lavoro. Anaa: “Nuova diffida alle Università a tutela degli specializzandi. Norma europea non rispettata nel 61% dei casi”

***Secondo quanto emerso da una rilevazione condotta dal Settore Anaa Giovani le Università continuano a non applicare la legge europea sull'orario di lavoro ai medici in formazione. Per questa ragione ad un anno di distanza dalla prima diffida, il sindacato ha annunciato che si rivolgerà alle competenti sedi dell'Ispettorato del lavoro, riservandosi di avviare anche azioni in sede giudiziaria per i casi più gravi.***

"Le Università continuano a non applicare la legge europea sull'orario di lavoro ai medici in formazione". Per questa ragione ad un anno di distanza dalla prima diffida, l'Anaa Assomed ha replicato oggi l'invio a tutti gli atenei di un secondo avviso a seguito di una rilevazione condotta dal Settore Anaa Giovani dalla quale è emerso che presso alcune scuole di specializzazione, non sono ad oggi rispettati, per i medici in formazione specialistica, i limiti in materia di orario di lavoro. Ma non è tutto. In caso di ulteriori violazioni, l'Anaa Assomed ha annunciato che si rivolgerà alle competenti sedi dell'Ispettorato del lavoro, riservandosi di avviare anche azioni in sede giudiziaria per i casi più gravi.

Nonostante i pareri del Ministero della Salute e dell'Osservatorio Nazionale per la formazione medico-specialistica abbiano confermato che, per espressa previsione della direttiva 2000/34/CE in materia di orario di lavoro, anche per i medici specializzandi vale la regola relativa al periodo di riposo minimo giornaliero di 11 ore consecutive per ogni periodo di 24 ore ed il limite massimo settimanale di 48 ore lavorative, "l'Università resta aggrappata tenacemente al colpevole silenzio in proposito del Ministero dell'università e della ricerca, e la normativa risulta ad oggi largamente disattesa".

Le oltre 500 segnalazioni ricevute dai medici in formazione attraverso l'indagine Anaa Giovani, confermano che nel 47% dei casi la normativa non viene rispettata in nessuno dei suoi articoli, mentre se consideriamo il mancato rispetto di almeno uno di essi la percentuale sale ad un poco onorevole 67%.

Nel 61% dei casi in cui la normativa non viene rispettata è stata avanzata una richiesta di adeguamento sia attraverso contatti informali con i Direttori delle Scuole che attraverso i rappresentanti, qualora presenti, in seno ai Consigli di Scuola di Specialità, ma è stato un po' come aprire il vaso di Pandora: nel 53% dei casi, infatti, la risposta è stata un silenzio ostinato ed indifferente, mentre il 23% di questi attivi giovani colleghi è stato più sfortunato, ricevendo in risposta minacce di vario genere, dal divieto di accesso alle sale operatorie sino alla bocciatura all'esame per il passaggio di anno.

Nel 60% dei casi di mancata osservanza, gli specializzandi lavorano stabilmente più di 48 ore a settimana; nel 30% dei casi chi svolge un turno notturno ha lavorato durante il giorno anche oltre le ore 16:00 (7%); nel 22% dei casi lo smonto dopo un turno notturno avviene almeno 2 ore dopo l'entrata in servizio dei colleghi del turno diurno, in alcuni casi, ci si ferma addirittura sino al primo pomeriggio (10%).

"Sono ovvie le implicazioni del mancato rispetto di quanto previsto dalla legge in termini di aumento dei rischi per la salute e la sicurezza di pazienti ed operatori - scrive l'Anaa -. Chi lavora più dei limiti massimi di legge ha infatti una probabilità significativamente più alta, (83.7% vs 30.7%) rispetto ai Colleghi di Scuole in cui si lavora massimo 48 ore a settimana, di trovarsi in una situazione di rischio per il paziente o per se stesso derivante da un ridotto livello di attenzione a causa della stanchezza".

## Orario di lavoro e specializzandi, l'Anaa diffida l'Università

[panoramasanita.it/2016/12/20/orario-di-lavoro-e-specializzandi-lanaao-diffida-luniversita/](http://panoramasanita.it/2016/12/20/orario-di-lavoro-e-specializzandi-lanaao-diffida-luniversita/)

“Le Università continuano a non applicare la legge europea sull’orario di lavoro ai medici in formazione” afferma l’Anaa Assomed che per questa ragione ad un anno di distanza dalla prima diffida, ha replicato l’invio a tutti gli atenei di un secondo avviso a seguito di una rilevazione condotta dal Settore Anaa Giovani dalla quale è emerso che presso alcune scuole di specializzazione, non sono ad oggi rispettati, per i medici in formazione specialistica, i limiti in materia di orario di lavoro. “Ma non è tutto” prosegue l’Anaa. “In caso di ulteriori violazioni, l’Anaa Assomed si rivolgerà alle competenti sedi dell’Ispettorato del lavoro, riservandosi di avviare anche azioni in sede giudiziaria per i casi più gravi. Nonostante i pareri del Ministero della Salute e dell’Osservatorio Nazionale per la formazione medico-specialistica abbiano confermato che, per espressa previsione della direttiva 2000/34/CE in materia di orario di lavoro, anche per i medici specializzandi vale la regola relativa al periodo di riposo minimo giornaliero di 11 ore consecutive per ogni periodo di 24 ore ed il limite massimo settimanale di 48 ore lavorative, l’Università resta aggrappata tenacemente al colpevole silenzio in proposito del Ministero dell’università e della ricerca, e la normativa risulta ad oggi largamente disattesa. Le oltre 500 segnalazioni ricevute dai medici in formazione attraverso l’indagine Anaa Giovani, confermano che nel 47% dei casi la normativa non viene rispettata in nessuno dei suoi articoli, mentre se consideriamo il mancato rispetto di almeno uno di essi la percentuale sale ad un poco onorevole 67%. Nel 61% dei casi in cui la normativa non viene rispettata è stata avanzata una richiesta di adeguamento sia attraverso contatti informali con i Direttori delle Scuole che attraverso i rappresentanti, qualora presenti, in seno ai Consigli di Scuola di Specialità, ma è stato un po’ come aprire il vaso di Pandora: nel 53% dei casi, infatti, la risposta è stata un silenzio ostinato ed indifferente, mentre il 23% di questi attivi giovani colleghi è stato più sfortunato, ricevendo in risposta minacce di vario genere, dal divieto di accesso alle sale operatorie sino alla bocciatura all’esame per il passaggio di anno. Nel 60% dei casi di mancata osservanza, gli specializzandi lavorano stabilmente più di 48 ore a settimana; nel 30% dei casi chi svolge un turno notturno ha lavorato durante il giorno anche oltre le ore 16:00 (7%); nel 22% dei casi lo smonto dopo un turno notturno avviene almeno 2 ore dopo l’entrata in servizio dei colleghi del turno diurno, in alcuni casi, ci si ferma addirittura sino al primo pomeriggio (10%). Sono ovvie” sottolinea l’Anaa “le implicazioni del mancato rispetto di quanto previsto dalla legge in termini di aumento dei rischi per la salute e la sicurezza di pazienti ed operatori. Chi lavora più dei limiti massimi di legge ha infatti una probabilità significativamente più alta, (83.7% vs 30.7%) rispetto ai Colleghi di Scuole in cui si lavora massimo 48 ore a settimana, di trovarsi in una situazione di rischio per il paziente o per se stesso derivante da un ridotto livello di attenzione a causa della stanchezza”.

[L'elenco delle sedi in cui non viene rispettata la normativa europea](#)



Martedì, 20 Dicembre 2016, 08.03

# Doctor33

POLITICA E SANITÀ

dic  
19  
2016

## Orario lavoro, diffida Anaaio Giovani a Università: legge non applicata. Rischi per medici e pazienti

TAGS: ANAAIO, ORARIO DI LAVORO



«Le Università continuano a non applicare la legge europea sull'orario di lavoro ai medici in formazione». Lo segnala una nota di Anaaio Assomed che ha replicato la diffida a tutti gli atenei «a seguito di una rilevazione condotta dal Settore Anaaio Giovani dalla quale è emerso che presso alcune scuole di specializzazione, non sono ad oggi rispettati, per i medici in formazione specialistica, i limiti in materia di orario di lavoro». Non solo. Anaaio «si rivolgerà alle competenti sedi dell'Ispettorato del lavoro, riservandosi di avviare anche azioni in sede giudiziaria per i casi più gravi. Nonostante i pareri del Ministero della Salute e dell'Osservatorio Nazionale per la formazione medico-specialistica» continua la nota «abbiano confermato che, per espressa previsione della direttiva 2000/34/CE in materia di orario di lavoro, anche per i medici specializzandi vale la regola relativa al periodo di riposo minimo giornaliero di 11 ore consecutive per ogni periodo di 24 ore e il limite massimo settimanale di 48 ore lavorative, l'Università resta aggrappata tenacemente al colpevole silenzio in proposito del Ministero dell'università e della ricerca, e la normativa risulta ad oggi largamente disattesa.

Le oltre 500 segnalazioni ricevute dai medici in formazione attraverso l'indagine Anaaio Giovani, confermano che nel 47% dei casi la normativa non viene rispettata in nessuno dei suoi articoli, mentre se consideriamo il mancato rispetto di almeno uno di essi la percentuale sale ad un poco onorevole 67%. Nel 61% dei casi in cui la normativa non viene rispettata» sottolinea la nota del sindacato «è stata avanzata una richiesta di adeguamento sia attraverso contatti informali con i Direttori delle Scuole che attraverso i rappresentanti, qualora presenti, in seno ai Consigli di Scuola di Specialità, ma è stato un po' come aprire il vaso di Pandora: nel 53% dei casi, infatti, la risposta è stata un silenzio ostinato ed indifferente, mentre il 23% di questi attivi giovani colleghi è stato più sfortunato, ricevendo in risposta minacce di vario genere, dal divieto di accesso alle sale operatorie sino alla bocciatura all'esame per il passaggio di anno. Nel 60% dei casi di mancata osservanza, gli specializzandi lavorano stabilmente più di 48 ore a settimana; nel 30% dei casi chi svolge un turno notturno ha lavorato durante il giorno anche oltre le ore 16:00 (7%); nel 22% dei casi lo smonto dopo un turno notturno avviene almeno 2 ore dopo l'entrata in servizio dei colleghi del turno diurno, in alcuni casi, ci si ferma addirittura sino al primo pomeriggio (10%). Sono ovvie le implicazioni del mancato rispetto di quanto previsto dalla legge in termini di aumento dei rischi per la salute e la sicurezza di pazienti ed operatori. Chi lavora più dei limiti massimi di legge» conclude «ha infatti una probabilità significativamente più alta, (83.7% vs 30.7%) rispetto ai Colleghi di Scuole in cui si lavora massimo 48 ore a settimana, di trovarsi in una situazione di rischio per il paziente o per sé stesso derivante da un ridotto livello di attenzione a causa della stanchezza»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è presente ancora una discussione su questo articolo.  
Vuoi inviare un commento?

# healthdesk

## Orari di lavoro fuori legge nelle scuole di specializzazione mediche

La diffida Anaaio

### Orari di lavoro fuori legge nelle scuole di specializzazione mediche

redazione20 Dicembre 2016 14:58

La legge europea sugli orari di lavoro dei medici in formazione viene ignorata dalle università italiane. È l'amara conclusione a cui Anaaio Assomed giunge dopo aver passato al vaglio più di 500 segnalazioni di giovani specializzandi raccolte dal settore Anaaio Giovani: nel 47 per cento dei casi la normativa non viene rispettata in nessuno dei suoi articoli, mentre se si considera il mancato rispetto di almeno uno di questi la percentuale sale ad un poco onorevole 67 per cento. «Nonostante i pareri del Ministero della Salute e dell'Osservatorio Nazionale per la formazione medico-specialistica - si legge in una nota di Anaaio - abbiamo confermato che, per espressa previsione della direttiva 2000/34/Ce in materia di orario di lavoro, anche per i medici specializzandi vale la regola relativa al periodo di riposo minimo

giornaliero di 11 ore consecutive per ogni periodo di 24 ore ed il limite massimo settimanale di 48 ore lavorative, l'Università resta aggrappata tenacemente al colpevole silenzio in proposito del Ministero dell'università e della ricerca, e la normativa risulta ad oggi largamente disattesa».

E così a un anno di distanza dalla prima diffida Anaaio Assomed ha inviato a tutti gli atenei un secondo avviso. Annunciando che in caso di ulteriori violazioni, verrà richiesto l'intervento dell'Ispettorato del lavoro o, nei casi più gravi, verranno avviate azioni legali.

Nel 60 per cento dei casi di mancata osservanza, gli specializzandi lavorano stabilmente più di 48 ore a settimana; nel 30 per cento dei casi chi svolge un turno notturno ha lavorato durante il giorno anche oltre le ore 16:00 (7%); nel 22 per cento dei casi lo smonto dopo un turno notturno avviene almeno 2 ore dopo l'entrata in servizio dei colleghi del turno diurno, in alcuni casi, ci si ferma addirittura sino al primo pomeriggio (10%). Tutto ciò ha effetti negativi sulla salute dei medici e dei pazienti. Chi lavora più dei limiti massimi di legge ha infatti una probabilità significativamente più alta, (83.7% vs 30.7%) rispetto ai Colleghi di Scuole in cui si lavora massimo 48 ore a settimana, di trovarsi in una situazione di rischio per il paziente o per se stesso dovuta a un ridotto livello di attenzione a causa della stanchezza.

Dall'indagine di Anaaio Giovani è emerso che le richieste di adeguamento avanzate dai giovani medici (avanzate nel 61 per cento dei casi) restano per lo più inascoltate. Nel migliore dei casi (53 per cento) si ottiene come risposta un ostinato silenzio, nel peggiore (23 per cento) si ricevono vere e proprie minacce, dal divieto di accesso alle sale operatorie sino alla bocciatura all'esame per il passaggio di anno.

Per ricevere gratuitamente notizie su questo argomento inserisci il tuo indirizzo email nel box e iscriviti:

**E-mail \***

**DIRE GIOVANI**

## Università. Medici specializzandi, Anaao: diffida per il rispetto dell'orario lavoro



ROMA – Dal campus Biomedico di Roma, all'Università degli studi di Bari, dall'ateneo di Firenze al Bicocca di Milano, passando per le Università di Pisa, Firenze, Torino e Udine. Sono tanti gli atenei che continuano a non applicare la legge europea sull'orario di lavoro ai medici in formazione secondo Anaao Giovani. Per questa ragione ad un anno di distanza dalla prima diffida, l'associazione dei medici ha replicato oggi l'invio a tutti gli atenei di un secondo avviso a seguito di una rilevazione condotta dal Settore Anaao Giovani dalla quale è emerso che presso alcune scuole di specializzazione, non sono ad oggi rispettati, per i medici in formazione specialistica, i limiti in materia di orario di lavoro. Ma non è tutto.

In caso di ulteriori violazioni, l'Anaao Assomed si rivolgerà alle competenti sedi dell'Ispettorato del Lavoro, riservandosi di avviare anche azioni in sede giudiziaria per i casi più gravi. Nonostante i pareri del ministero della Salute e dell'Osservatorio nazionale per la formazione medico-specialistica

abbiano confermato che, per espressa previsione della direttiva 2000/34/Ce in materia di orario di lavoro, anche per i medici specializzandi vale la regola relativa al periodo di riposo minimo giornaliero di 11 ore consecutive per ogni periodo di 24 ore ed il limite massimo settimanale di 48 ore lavorative, l'Università resta aggrappata tenacemente al colpevole silenzio in proposito del ministero dell'Università e della ricerca, e la normativa risulta ad oggi largamente disattesa.

Le oltre 500 segnalazioni ricevute dai medici in formazione attraverso l'indagine Anaao Giovani, confermano che nel 47% dei casi la normativa non viene rispettata in nessuno dei suoi articoli, mentre se consideriamo il mancato rispetto di almeno uno di essi la percentuale sale ad un poco onorevole 67%. Nel 61% dei casi in cui la normativa non viene rispettata è stata avanzata una richiesta di adeguamento sia attraverso contatti informali con i Direttori delle Scuole che attraverso i rappresentanti, qualora presenti, in seno ai Consigli di Scuola di Specialità, ma è stato un po' come aprire il vaso di Pandora: nel 53% dei casi, infatti, la risposta è stata un silenzio ostinato ed indifferente, mentre il 23% di questi attivi giovani colleghi è stato più sfortunato, ricevendo in risposta minacce di vario genere, dal divieto di accesso alle sale operatorie sino alla bocciatura all'esame per il passaggio di anno. Nel 60% dei casi di mancata osservanza, gli specializzandi lavorano stabilmente più di 48 ore a settimana; nel 30% dei casi chi svolge un turno notturno ha lavorato durante il giorno anche oltre le 16 (7%); nel 22% dei casi lo smonto dopo un turno notturno avviene almeno 2 ore dopo l'entrata in servizio dei colleghi del turno diurno, in alcuni casi, ci si ferma addirittura sino al primo pomeriggio (10%). Sono ovvie le implicazioni del mancato rispetto di quanto previsto dalla legge in termini di aumento dei rischi per la salute e la sicurezza di pazienti ed operatori. Chi lavora più dei limiti massimi di legge ha infatti una probabilità significativamente più alta, (83.7% vs 30.7%) rispetto ai Colleghi di Scuole in cui si lavora massimo 48 ore a settimana, di trovarsi in una situazione di rischio per il paziente o per se stesso derivante da un ridotto livello di attenzione a causa della stanchezza.

19 DICEMBRE 2016

Roma, 20 dicembre 2016 – Le Università continuano a non applicare la legge europea sull’orario di lavoro ai medici in formazione. Per questa ragione ad un anno di distanza dalla prima diffida, l’Anaa Assomed ha replicato oggi l’invio a tutti gli atenei di un secondo avviso a seguito di una rilevazione condotta dal Settore Anaa Giovani dalla quale è emerso che presso alcune scuole di specializzazione, non sono ad oggi rispettati, per i medici in formazione specialistica, i limiti in materia di orario di lavoro.

Ma non è tutto. In caso di ulteriori violazioni, l’Anaa Assomed si rivolgerà alle competenti sedi dell’Ispettorato del lavoro, riservandosi di avviare anche azioni in sede giudiziaria per i casi più gravi.

Nonostante i pareri del Ministero della Salute e dell’Osservatorio Nazionale per la formazione medico-specialistica abbiano confermato che, per espressa previsione della direttiva 2000/34/CE in materia di orario di lavoro, anche per i medici specializzandi vale la regola relativa al periodo di riposo minimo giornaliero di 11 ore consecutive per ogni periodo di 24 ore e il limite massimo settimanale di 48 ore lavorative, l’Università resta aggrappata tenacemente al colpevole silenzio in proposito del Ministero dell’università e della ricerca, e la normativa risulta ad oggi largamente disattesa.

Le oltre 500 segnalazioni ricevute dai medici in formazione attraverso l’indagine Anaa Giovani, confermano che nel 47% dei casi la normativa non viene rispettata in nessuno dei suoi articoli, mentre se consideriamo il mancato rispetto di almeno uno di essi la percentuale sale ad un poco onorevole 67%.

Nel 61% dei casi in cui la normativa non viene rispettata è stata avanzata una richiesta di adeguamento sia attraverso contatti informali con i Direttori delle Scuole che attraverso i rappresentanti, qualora presenti, in seno ai Consigli di Scuola di Specialità, ma è stato un po’ come aprire il vaso di Pandora: nel 53% dei casi, infatti, la risposta è stata un silenzio ostinato ed indifferente, mentre il 23% di questi attivi giovani colleghi è stato più sfortunato, ricevendo in risposta minacce di vario genere, dal divieto di accesso alle sale operatorie sino alla bocciatura all’esame per il passaggio di anno.

Nel 60% dei casi di mancata osservanza, gli specializzandi lavorano stabilmente più di 48 ore a settimana; nel 30% dei casi chi svolge un turno notturno ha lavorato durante il giorno anche oltre le ore 16:00 (7%); nel 22% dei casi lo smonto dopo un turno notturno avviene almeno 2 ore dopo l’entrata in servizio dei colleghi del turno diurno, in alcuni casi, ci si ferma addirittura sino al primo pomeriggio (10%).

Sono ovvie le implicazioni del mancato rispetto di quanto previsto dalla legge in termini di aumento dei rischi per la salute e la sicurezza di pazienti e operatori. Chi lavora più dei limiti massimi di legge ha infatti una probabilità significativamente più alta, (83.7% vs 30.7%) rispetto ai Colleghi di Scuole in cui si lavora massimo 48 ore a settimana, di trovarsi in una situazione di rischio per il paziente o per se stesso derivante da un ridotto livello di attenzione a causa della stanchezza.

*fonte: ufficio stampa*